



La Voce

DI SAMBUCA

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXII - Gennaio-Febrero 2021 N. 495

Mensile Socio - Economico - Culturale

La storia del Borgo in un pannello

Revocata la certificazione all'Elisuperficie "Giovanni Paolo II"

È stata revocata la certificazione, per l'atterraggio e il decollo notturno, alla "Elisuperficie Giovanni Paolo II", voluta dalla Banca di Credito Cooperativo di Sambuca per dotare la comunità sambucese, e non solo, di un elisoccorso, per soccorrere i cittadini in caso di emergenza. L'infrastruttura, realizzata secondo le più avanzate tecnologie, in Contrada Santa Maria, a ridosso del Viale Girolamo Guasto e in prossimità dell'Istituto Comprensivo e inaugurata il 31 marzo del 2007, dal sindaco pro tempore, dott. Martino Maggio e dal geom. Liborio Catalanotto, presidente dell'istituto di credito alla presenza di varie autorità civili e militari, nel tempo è stata utilizzata per salvare vite umane e per i servizi antincendio durante la stagione estiva. Per il rinnovo della certificazione, scaduta il 31 ottobre del 2020, occorrerebbe dotare la piazzola di quelle attrezzature tecniche e operative, che consentano ai velivoli di atterrare e decollare sia di giorno sia di notte in condizioni di sicurezza, secondo i requisiti richiesti dal D.M. 01/02/2006. Senza i necessari interventi il cui preventivo di spesa è stato quantificato intorno a 30.000,00 euro - l'infrastruttura potrebbe essere utilizzata soltanto di giorno e secondo la discrezionalità del pilota, in quanto nessun gestore, al quale per legge si richiede di garantire la conformità alla normativa vigente, si assumerebbe la responsabilità di farla funzionare di notte in condizioni precarie.

(segue a pag.8)



Dai Greci all'enogastronomia contemporanea

di Francesco Lo Vecchio

Un immenso pannello in maiolica, da sabato 16 gennaio 2021, dà il benvenuto a Sambuca, Borgo più bello d'Italia 2016. Si tratta di una meravigliosa opera realizzata dal Maestro Lorenzo Maniscalco, figlio d'arte del compianto Pittore Enzo. Il pannello è stato montato dalla Ditta Incardona sul muro di sostegno della Villa Comunale. I colori e le figure impresse sui mattoni in maiolica danno luce alle vecchie pietre arenarie e creano un effetto speciale a quanti si trovino a passare dalla statale che collega la Provincia di

(segue a pag. 7)

Biblioteca Navarriana: restyling e rimozioni

Tolti dal salone i dipinti di Sciamè

di Mary Di Trapani

La pandemia del Covid-19 ha generato danni incalcolabili in tutte le sfere della nostra esistenza; un invisibile virus domina le nostre vite e ci mostra quanto sia facile tagliare il filo della vita. A lungo andare, dopo un iniziale periodo di solidarietà, sono via via emersi degli atteggiamenti nuovi incrinanti i rapporti sociali

(segue a pag. 6)

Importante scoperta

Un'opera di Damiani Almeyda a Sambuca

di Marisa Cusenza

Sambuca ha nel suo territorio un'opera di Giuseppe Damiani Almeyda. Giuseppe Damiani Almeyda, figlio di Felice Damiani, appartenente ad una nobile famiglia palermitana, nacque a Capua il 10 febbraio del 1834.

(segue a pag. 12)

Prestigioso traguardo

La Strada del Vino Terre Sicane 2001-2021



Noi c'eravamo. Era mercoledì 28 febbraio 2001, il luogo la Banca di Credito Cooperativo di Sambuca, così iniziò il viaggio della Strada del Vino Terre Sicane.

La Strada del Vino Terre Sicane è un itinerario-sistema per conoscere e valorizzare un'area ricca di valenze culturali e ambientali, gustare i suoi generosi vini,

(segue a pag. 10)

Non bastava il Covid...

A Sambuca imperversa la Tari!

di Giuseppe Merlo

Una comunità in agitazione, a Sambuca, a causa di una pioggia di avvisi di "accertamento per omessa o infedele denuncia Tassa Rifiuti per l'anno 2017" inviati a tappeto dall'Ufficio Tributi ad un enorme numero di contribuenti.

(segue a pag. 6)

Sambuca capofila

I borghi siciliani fanno "rete" e lanciano un Festival

Dai siti archeologici ai castelli aggrappati al cielo, ai palazzi nobiliari; ed ancora, artigiani dalle arcaiche mani d'oro, ricette che affondano sia nelle povere cucine contadine che nei sontuosi monasteri, esperienze, percorsi guidati.

(segue a pag. 12)

I Navarro

(articoli alle pagg. 3 e 5)

Sciaccia a cento anni dalla nascita

(articolo a pag. 7)

Bioshop Sicilia modello di sviluppo territoriale

(articolo a pag. 9)



Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

Un articolo di Michele Vaccaro pubblicato dal prestigioso mensile "Focus Storia"



Un articolo del nostro redattore, prof. Michele Vaccaro, è stato pubblicato dalla celebre rivista mensile "Focus Storia" (gennaio 2021, n.171), diffusa in tutte le edicole e librerie d'Italia. L'articolo delinea la biografia di uno dei più sanguinari gangster italo-americani, Albert Anastasia (1902-1957), e descrive l'attività della Murder Incorporated, chiamata anche Murder, Inc. (in Italia conosciuta come Anonima assassini), una società di spietati killer responsabile, in dieci anni, di circa mille omicidi.

Premiati i vini dell'Azienda Di Prima

Un altro premio al Gibilmoro Nero D'Avola 2017

Certificato di Eccellenza 2021 con il massimo del punteggio - cinque foglie - al Gibilmoro Nero d'Avola 2017, già premiato il 29 agosto, presso l'Abbazia di Santa Maria del Bosco come il migliore Nero d'Avola delle Terre Sicane in occasione della seconda edizione della manifestazione enogastronomica organizzata e finanziata dal Comune di Contessa Entellina, in collaborazione con la Strada del vino delle Terre Sicane.

Il riconoscimento è venuto dalla Guida Bio, nata con l'intento di valorizzare le scelte green ed ecosostenibili, primo e unico format nel panorama nazionale a occuparsi solo ed esclusivamente di prodotti derivanti da agricoltura biologica certificata o in conversione.

Un altro premio - la medaglia con 91 punti - è stato assegnato al Syrah IGT Terre Siciliane 2019 Di Prima dalla guida francese dei vini Gilbert & Gaillard, in occasione dell'International Challenge delle degustazioni, competizione alla quale partecipano vini provenienti da tutte le parti del mondo. Complimenti all'Azienda Di Prima per i prestigiosi riconoscimenti.

Importanti finanziamenti per Sambuca

Con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze il nostro Comune ha ottenuto tre finanziamenti per un importo complessivo di €. 2.040.000,00.

Si tratta dei lavori di:

- Consolidamento della parte alta del Centro abitato zona Calvario e recupero dell'area adiacente;
 - Riqualificazione urbana e consolidamento con messa a valore di altre "purrere" che insistono nel Quartiere Arabo;
 - Lavori di mitigazione del dissesto idrogeologico in C.da Cuvio;
- Opere importanti per la sicurezza del nostro territorio.

Il comune ha ricevuto un finanziamento di 516.000 euro nell'ambito della rimodulazione dei fondi FSC 2014-2020, per i lavori di restauro della sacrestia e della canonica della Chiesa Matrice.

Si tratta di un ulteriore intervento di recupero del ricco patrimonio culturale ed architettonico di cui dispone il Comune, che va ulteriormente ad arricchire una già corposa e qualitativamente elevata proposta turistica.

Supermercato
STOP & SHOP SERVIZIO A DOMICILIO
 Alimentari - Macelleria
 Salumeria - Ortofrutta
 di Marco Felice Cicio & C.
 Via Francesco Crispi
 Tel./Fax 0925 941404
 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'ASI della FRU
 di Salvatore Ciacio
 Cell. 333 9908831

Riconsegna dei reperti della Tomba della Regina?

Il Sindaco ed il Vicesindaco hanno fatto richiesta ad Alberto Samonà, Assessore Reg.le Beni Culturali e Identità Siciliana, e a Roberto Sciaratta, Direttore del Parco Archeologico Valle dei Templi, per la riconsegna dei reperti della Tomba della Regina, oggi al Museo "Salinas". Nel 1886, nell'attuale area archeologica di Monte Adranone di Sambuca - al tempo denominata "Terra-vecchia" - fu rinvenuto un ricchissimo corredo funerario che diede inizio, ottant'anni dopo, alla tutela con esproprio dell'intera area e poi ad una coordinata campagna di scavi. Nel 2014, il corpus dei reperti, acquisiti nel 1888 al patrimonio del Museo "Salinas" - dopo un'attenta ricerca è stato identificato all'interno delle collezioni del "Salinas" stesso ed esposto per la prima volta, nel 2015, presso le sale di Palazzo Panitteri.

Il ritorno a Sambuca dei reperti, tra cui il cratere a colonnette a figure rosse con scene dionisiache del 470 a.C., ha posto attorno al museo, e soprattutto alla sua già pregevole collezione, grande interesse e visibilità, oltre a far riappropriare alla Comunità un momento significativo della memoria storica del suo territorio.

Conclusa la mostra temporanea durata quattro mesi, i reperti sono stati riconsegnati al "Salinas" e, possibilmente, tornati nei magazzini dello stesso. Al fine di evitare la loro decontestualizzazione e considerato che il museo è destinato interamente ad accogliere i reperti di Monte Adranone, è desiderio dell'Amministrazione Comunale che il "corpus" torni ad essere esposto in modo permanente a Sambuca, sede ideale e naturale dello stesso.

Come eravamo... Befana 1973



“Qualcuno ha detto che lo stile ha un sesso: sarà vero”; in questo caso lo stile della Sand è “maschio”.

Il giudizio di Navarro, che viene fuori dal bozzetto dedicato alla scrittrice francese nelle Macchiette parigine, anche se meno tranchant, è in linea con le opinioni degli scrittori del tempo, tra cui Barbey d'Aurevilly che, in uno scoppiettante ritratto della stessa raccolta, il Sambucese definisce “il pagliaccio della letteratura”. Nel pamphlet, Bas-bleuisme contemporain, che è stato considerato il manifesto della misoginia letteraria, Barbey scriveva: “Où il y a un bas bleu qui surgit, la femme disparaît”, per dire che, nel momento in cui una donna, anche se dotata di talento, decideva di consacrarsi alla scrittura, le qualità che la inquadravano nel suo genere di appartenenza, andavano a farsi benedire. Con l'espressione Bas bleus - calze turchine, tradotto dall'inglese blue stocking - s'indicavano, infatti, con un'accezione negativa, le donne che nutrivano ambizioni letterarie e artistiche. Tutti d'accordo, soprattutto coloro che controllavano i giornali dell'epoca, nel coltivare il pregiudizio che il talento fosse di pertinenza esclusivamente maschile e nello stigmatizzare le aspirazioni femminili che avrebbero potuto minare la tenuta della famiglia, da Baudelaire per il quale la donna scrittrice era un “homme manqué” (uomo mancato) a Sainte Beuve, secondo il quale “la femme qui écrit perd son principal charme qui est d'être à un et non pas à tous” (la donna che scrive perde il suo principale fascino che è di essere di uno, non di tutti) e ai De Goncourt che predicavano: “Le genie est mâle” (il genio è maschio). Per non parlare della folta schiera di quanti si erano convinti che l'autopsia di Madame De Staël e di George Sand avrebbe rivelato il loro ermafroditismo. Secondo questa bizzarra teoria, sotto le vesti di una scrittrice, si nascondeva una creatura ibrida a metà tra maschio e femmina. Che si trattasse di una vera e propria misoginia letteraria, lo rileva in un articolo pubblicato su Revue italienne des études françaises, Silvia Lorusso che va a scovare le radici del fenomeno in Rousseau, anche lui dell'idea che le donne fossero sprovviste di genio e non avessero alcuna tendenza per l'arte. Tempi duri quindi per le donne talentuose, le cui opere, alla fine dell'Ottocento, erano giudicate, più che dal loro valore, dall'appartenenza di genere.

Pregiudizi ottocenteschi sul talento femminile

Navarro: «Lo stile della Sand è maschio!»

di Licia Cardillo

E il bersaglio preferito fu senza dubbio George Sand che - come rileva Navarro - oltre a scrivere, viveva come “un giovane scapolo un po' scapato”, fumava, andava a letto tardi, “frequentava il caffè, teatri e i

gabinetti di lettura... tendeva a vestirsi da uomo”, usava

uno pseudonimo ricavato dal nome dell'amante e, contro la morale corrente, sosteneva che non c'era nulla di vero al mondo tranne l'amore. E se a ciò si aggiunge la separazione dal marito e la libertà sessuale di cui godette, viene fuori la discriminante sulla quale puntarono i suoi detrattori, tra i quali si distinse per la foga polemica proprio Barbey d'Aurevilly che la condannò senza appello, definendola “grande depravatrice e capofila delle baccanti del libero pensiero”. Accanimento che fece proseliti. Non si contano infatti gli insulti nei confronti della Sand - da Jules Janin a Baudelaire, a Henry James, per citarne solo alcuni - giudicata “immorale, nemica del matrimonio, ipocrita, scellerata, degna di trascorrere il resto dei suoi giorni a Sainte Lazare”. Giudizi che rendono il fastidio nei confronti di una donna che, avendo ottenuto il successo con i suoi romanzi, veniva a insidiare il predominio maschile. Se da un lato, nelle Macchiette, Navarro si distanziò dai contemporanei con l'ammettere che “la signora Sand ha provato che si può essere donna e avere del genio”, delle sue “opere stupende” colse la visionarietà, propria della sensibilità femminile e trovò in quasi tutti i suoi personaggi “veri e reali” qualche cosa che li rende fino a un certo punto ideali e li fa vivere in un mondo a parte; dall'altro anche lui cedette ai pregiudizi e chiuse la porta alla parità di genere, quando affermò che la Sand “ha mostrato con l'esempio che l'emancipazione del sesso debole non deve e non può varcare certi limiti. Aveva tutte le più nebulose aspirazioni che mai abbiano tormentato una figlia di Eva, ma infine dovette convincersi che una sola gioia ha il mondo: la famiglia...”. Tra tutti, il più generoso nei confronti della scrittrice francese fu Victor Hugo che alla sua scomparsa scrisse: “Je plore une morte, je salue une immortelle! Je l'ai aimée, je l'ai admirée, je l'ai vénérée; aujourd'hui dans l'auguste sérénité de la mort, je la contemple” (Io piango una morta, io saluto un'immortale! Io l'ho amata, ammirata, venerata; oggi nell'augusta serenità della morte, la contemplo).

Nella vita di Emanuele Navarro della Miraglia ci sono dei periodi “vuoti”, soprattutto durante gli anni del soggiorno francese. Conosciamo tantissimo, non tutto, della sua attività di scrittore, di giornalista, del suo rapporto con le donne, delle sue interessanti amicizie (Felice Cameroni, Angelo De Gubernatis, Carlo Del Balzo, Luigi Capuana, Giovanni Verga, i grandi romanzieri naturalisti francesi), ma che s'interessasse di sport, questo, sinceramente, non lo sapevamo. Pare che gli piacesse le regate a vela e tutto il bel mondo che vi gravitava: così si rileva da un articolo apparso sul «Corriere della Sera» dell'11 settembre 1876 a firma di (G).

Il letterato sambucese arrivò sull'incantevole Lago di Como la mattina del 9 settembre 1876 a bordo di un battello-salon, ‘Lombardia’, “pavesato a festa” e noleggiato dalla Società delle Regate per uso dei soci (molti in tenuta marinaresca), dei loro amici e degli invitati.

In pochi alla partenza, nelle diverse fermate il battello si popolò sempre più, tanto che, prima di arrivare nel luogo delle regate, il ‘salon’ presentava “l'assieme di una affollata e gaia sala da ballo”. A Bellagio, i viaggiatori furono accolti “con sparo di mortaretti, e con musica”; a Menaggio, ultima fermata, la comitiva, ormai completa, si trovò “composta del fior fiore della società milanese, d'eleganti e belle signore, di distinti giovanotti, d'uomini politici”. Navarro, a dire dell'autore del pezzo, era senz'altro in eccellente compagnia. C'era il musicista milanese Giulio Ricordi (1840-1912), direttore della celebre Casa Ricordi, rivale della Casa Musicale Sonzogno, nonché editore musicale di Lorenzo Perosi, Amilcare Ponchielli, Alfredo Catalani, Umberto Giordano, Giacomo Puccini e, sopra tutti, Giuseppe Verdi.

Si faceva notare il tarantino Giuseppe Massari (1821-1884), patriota,

Navarro alle regate sul Lago di Como

Tra marchese, contesse e politici

di Michele Vaccaro

“Relazione Massari” (letta alla Camera: Comitato segreto del 3 e 4 maggio 1863), con la quale indicò, dopo

un'inchiesta parlamentare, le cause del brigantaggio e le responsabilità di agenti borbonici e clericali nel fomentarlo. Presente, pure, il conte Giulio Belinzaghi (1818-1892), politico della destra storica e banchiere, per due volte sindaco di Milano (1868-1884; 1889-1892), per una di Cernobbio (1864-1868) e senatore del Regno d'Italia (1872-1892). C'era Ferdinando Pandola, campano del 1833, antiborbonico e, poi, dopo l'unità, deputato per due legislature.

Non potevano mancare il conte Taverna, il conte Borromeo e, in particolare, l'ammiraglio ligure Alessandro d'Este (1814-1881), decorato con la Medaglia d'oro al valor militare (1860), deputato del Regno di Sardegna e cinque volte del Regno d'Italia. Non passavano inosservate la marchesa comasca Rusca, la contessa Albertoni, la marchesa Saporiti, la baronessa Leonino, le signore Trotti, Locatelli e Calvi, la marchesa Ricotti, la contessina Taverna. Insomma, la “ragunata non potea riuscire meglio composta”, un vero e proprio “bel bouquet”.

Giunto, poco dopo mezzogiorno, il battello presso Gittana, frazione del Cinque gli seriedio, sin lì la regalia dei cipanti diarima al cioria. del signor Lodovico Trotti Bentivoglio, la ‘Butterfly’ del signor Luciano Manara e il ‘Mozzo’ del signor Ernesto Russel. L'Eriè del signor Lorenzo Weddel e il ‘Destino’ del signor Eugenio Besana rinunziarono. Per la cronaca, vinse il primo premio, consistente in due vasi di rame dorato e in una bandiera, il ‘Cigno’, per la gioia del proprietario milanese Trotti (1829-1914), VI marchese di Fresonara, patriota, militare, viaggiatore, Presidente della Società Lariana di navigazione, senatore del Regno d'Italia e sposo, in seconde nozze, di Maria Barbiano di Belgioioso, unica figlia della principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871), patriota, giornalista e scrittrice. La regata tra i canotti di seconda categoria vide sei iscritti: vinse il ‘Condor’ di Pietro Vignoni, cui andò una bandiera e una pariglia di vasi in rame dorato e bronzo. Dopo le gare, il battello riprese la direzione di Como. A bordo pure il trentottenne Navarro, che si divertì molto, soprattutto a conversare brillantemente con le giovani e belle aristocratiche. Due giorni dopo, l'11 settembre, lo scrittore zabuteo commentò quella “propizia giornata”, sempre sul «Corriere della Sera», con un articolo intitolato “Dal Lago di Como. Le regate a vela”, riportando, in ottima prosa, le sue considerazioni. Firmò la cronaca di quel festoso avvenimento sportivo con lo pseudonimo di Blasco.



**Vini
CELLARO**

Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310



+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it

GLV DESIGN

Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

Le piante di Manfred Walder

HIBISCUS



Un fiore di ibisco grande quanto la testina del nipotino di Manfred

Non c'è dubbio che gli ibischi ci offrano un'enorme scelta di arbusti fiorenti. Appartenente alla famiglia delle Malvaceae, il genere Hibiscus è composto di circa 650 specie fra erbe, cespugli e alberi, distribuiti in vaste zone del mondo con clima tropicale e subtropicale. La specie più nota e diffusa nei giardini mediterranei è l'Hibiscus rosa-sinensis, con le sue innumerevoli varietà di fiori. Nella sua forma

naturale questa specie è un cespuglio o un piccolo albero sempreverde con foglie verde scuro e fiori di un rosso carminio, larghi 10 cm e con stami appariscenti rossi con antere gialle. Le piante coltivate possono avere fiori anche di grandi dimensioni e di diversi colori, dal rosso all'arancione, dal giallo al bianco.

La specie descritta (il cui luogo d'origine non è noto - probabilmente l'Asia tropicale), a dipendenza della varietà, è purtroppo molto sensibile al freddo. Mentre cresce bene nelle zone senza gelo vicine al mare, il suo sviluppo nell'entroterra dipende molto dal microclima; può riprendersi da gelate leggere e molto brevi, ma non resiste a temperature basse prolungate. Nel mio giardino, esposto a forti venti freddi e con poco sole durante l'inverno, non ho avuto fino ad ora grandi successi con questa pianta. Ho notato però che in un angolo protetto di Viale Berlinguer cresce e fiorisce un esemplare di notevoli dimensioni, che durante una notte fredda ha subito solo leggeri danni. Per chi non dispone di un giardino con una situazione meteorologicamente privilegiata, ma non volesse nondimeno rinunciare ad una pianta del genere ibisco, si presta la specie Hibiscus syriacus. La sua zona d'origine si estende dalla Cina all'India e resiste molto bene al freddo. I suoi fiori abbondanti sono forse un po' meno spettacolari di quelli del suo parente più sensibile, ma sono comunque molto belli e si presentano in un'incredibile varietà di colori. Ci sono poi anche ibischi che crescono come piante perenni, le cui parti esposte muoiono d'inverno, ma che rispuntano in primavera.

Fra questi si possono raccomandare quelli della serie "Southern Belle", con fiori rossi e rosa di 20 cm di diametro.

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo

1935

VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO

Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

campoelettronica
DI GIAMPAOLO CAMPO

SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK
TUTTO PER L'INFORMATICA
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI

Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia
Cell. 327.082.8382 - gpl46@tiscali.it

Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

... aiutaci ad *aiutare*

Donaci il tuo
5Xmille

Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822 E-mail: collegiomaria2013@libero.it

: casadiriposocollegiomaria

Le ricette di Elvira

TORTA ALL'ARANCIA

Ingredienti:

250 gr di farina 00; 100 gr di burro; 150 gr di zucchero; 3 uova intere; 80 gr. di marmellata d'arancia; 1 bustina di lievito vanigliato; un pizzico di sale.

Lavorate i tuorli con lo zucchero sino ad ottenere una crema gonfia e chiara, indi versate il burro appena sciolto e la marmellata ed iniziate ad aggiungere con un cucchiaino la farina alla quale avete aggiunto il lievito setacciato ed un pizzico di sale.

Nel caso in cui l'impasto dovesse risultare troppo consistente, aggiungete qualche altro cucchiaino di marmellata diluita con poco liquore all'arancia o altro di vostro gradimento; a parte montate a neve gli albumi ed uniteli con leggerezza alla crema.

Versate l'impasto in uno stampo a ciambella, previamente imburrato e cosparsi di farina, ed infornate a 180° per 40 minuti circa.

Sfornate e fate intiepidire indi spolverizzate con zucchero a velo.

Ottima ciambella da consumare a colazione o accompagnare con il the. Ho trovato per caso questa ricetta, spulciando tra le vecchie ricette di famiglia, e ho voluto subito provarla; l'ho preparata per il mio nipotino che l'ha molto gustata.

È una ricetta semplice e veloce, da preparare in tutti i periodi dell'anno, dato che alla buccia ed al succo d'arancia fresco possiamo sostituire la marmellata d'arancia, rigorosamente preparata in casa.



Una parola che evoca musicalità e memoria

"Chiuviddichìa"

di Enzo Sciamè

Ma quanto mi piace sta parola!

Ha la musicalità dentro.

Richiama il ticchettio della pioggia che scende non copiosa.

Ovvero: non piove pisuli pisuli e manco ad assuppa viddanu.

Perciò quando il contadino prendeva atto che più che chiovvere chiuviddichìa, si poteva andare in campagna.

Certo, ci vulia la ncirata per ripararsi, ma si poteva.

Nsiddatu lu mulu, sistemati li vertuli e li ferri del mestiere, macari cu la crapa arrinata, si partia versu la tinuta.

Albeggjava, più o meno.

Sarebbe tornato sul far della sera, quel contadino.

Una giornata di duro lavoro, perconto proprio, oppure adduvato.

Questo credo fosse il tempo della semina, ma c'era sempre da lavorare...

Chiuviddichìa

non è, manco per idea, La pioggia nel pineto, di d'Annunziana memoria.

Ma voglio dedicarla a quegli uomini con la schiena dritta che vedevo tornare in carovana al tramonto.

Li ricordo stanchi ma appagati, sereni.

Ad attenderli a casa c'erano le loro mogli, i loro figli, le loro figlie.

Che cominciavano a preparare la cena, un piatto caldo di sicuro, l'olio e il vino fatti con le proprie mani.

Il fuoco acceso a scaldare cuori, casa e cose.

Intanto fuori chiuviddichìa ancora.

Il bel tempo, ancora, si faceva attendere.

Pasticceria
Gulotta & Giudice

Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI

i Picciotti
di Ugo Giuseppe

Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

(segue da pag. 1)

Teatro L' Idea: nuove proposte

Al centro, scuola e società

di Daniela Bonavia

Non si ferma l'attività del teatro Comunale l' Idea che continua il suo ruolo di presidio culturale, in un'ottica di resilienza e di impegno civico. Continuare ad esserci e a regalare momenti di bellezza, anche se in maniera "surrogata". Così in occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, in collaborazione con l'amministrazione comunale e Tele Radio Sciacca, è stato promosso sul piccolo schermo, "Il diario di Anne Frank" di Frances Goodrich e Albert Hackett, i due drammaturghi statunitensi che con questa riduzione teatrale si aggiudicarono nel 1956 il Premio Pulitzer per la migliore drammaturgia. Sulla scena, immaginata dal regista Carlo Emilio Lerici come un lungo piano sequenza cinematografico, un cast di 10 attori della compagnia del Teatro Belli di Antonio Salines in collaborazione con la compagnia Mauri Sturno. Una storia, quella di Anna Frank e della sua famiglia, rinchiusi in una soffitta per due anni, che commuove profondamente, ma è anche una storia che, in questo particolare momento storico, abbiamo l'urgenza e il dovere di continuare a raccontare. Scuola e società civile al centro delle nuove proposte per i prossimi mesi, in streaming e in classe sulla lavagna elettronica. Si parte il 7 e 8 marzo con "Giacominazza", spettacolo sull'identità femminile e di genere ambientato in una Sicilia allo stesso tempo mitica e contemporanea. In scena Luana Rondinelli, autrice del testo e Giovanna Mangiù che firma il montaggio dello streaming, prodotto da Accura teatro e Teatro L' Idea.

Il 27 e 28 marzo, in concomitanza con la programmata riapertura dei teatri, in scena la terza parte di "Terramatta - Belle Epiche (1943-1968)", narrazione teatrale a cura di Stefano Panzeri che dà vita e voce alle memorie del dopoguerra di

"Rabito Vincenzo", bracciante siciliano semianalfabeta morto da "scrittore". Importante la vicinanza alle scuole. Da Marzo, mese Dantesco, sino alla fine dell'anno, il teatro L' Idea mette a disposizione dei licei interessati, a titolo gratuito, un pacchetto di 4 lezioni drammaturgiche su Dante e la Commedia, ideate ed interpretate da Lucilla Giagnoni.

Per i più piccoli, dopo il successo della prima produzione per la LIM, "Storie di Natale dal mondo", l'associazione Mecenatia di Palermo è nuovamente partner del teatro L' Idea nella realizzazione del nuovo video teatrale "Capitan Uccì e le avventure di Nessuno", liberamente ispirato all'Odissea. Lo spettacolo, gratuito, sarà in distribuzione presso le scuole almentari interessate dalla fine di marzo.

AUTOTRASPORTI
ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

Pasticceria
Enrico Pendola

Pasticceria
Specialità

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

Lavorazioni
Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe

C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Vincenzo Navarro innovatore della novella lirico-romantica

Una lettera a Giambattista Passano

di Piero Meli



Il genovese Giambattista Passano (1815-1891) fu uno dei maggiori bibliografi dell'Ottocento, autore di poderosi inventari di novelle italiane. Aveva già pubblicato *I novellieri italiani* in prosa (Milano, Schiepatti, 1864) ed era intento a raccogliere notizie e documenti sugli autori da includere per l'altro suo inventario al quale lavorava da due anni sui novellieri in rima, quando Giuseppe Pitré gli segnalerà Vincenzo Navarro, il medico poeta riberease trapiantato a Sambuca.

E a ben ragione, perché la novella in versi era un genere nel quale Vincenzo Navarro aveva dei meriti indiscutibili, non foss'altro - come scriverà il menfinitano Marco Imbornone - per avere anticipato il Prati e il Carrer creando la novella lirica con la materia del conversare cinquecentista e la forma del diciannovesimo secolo. E poiché il Passano era solito condurre i suoi lavori attraverso la corrispondenza diretta con autori e studiosi, indirizzerà al Navarro una richiesta di notizie sulla sua produzione novellistica.

Navarro risponderà con una lettera che si conserva tra i manoscritti del Passano alla Biblioteca Universitaria di Genova, dove l'abbiamo scovata casualmente molto tempo fa nel corso delle nostre ricerche sul poeta catanese Domenico Castorina, anch'egli corrispondente del Passano (Vedi il nostro *Un genio mancato: Domenico Castorina ovvero il cattivo maestro di Giovanni Verga*, in "Otto/Novecento", n. 1, 2006). La pubblichiamo qui per la prima volta:

Chiarissimo Signore,

Le rendo i più sinceri e cordiali atti di grazia per ciò che mi scrive col suo cortesissimo foglio del 21, e Le dico aver io divulgata la mia prima Novella Lirico-Romantica nel n. 13 del Vol. III Anno III del Giornale Istruttivo e Dilettevole *Il Vapore*, intitolata Rizzardo ed Elvira, nell'anno 1836, e nel n. 29 la seconda, *Tancredi e Zelinda*, o *La Guerra e l'Amore*. Ne composi poscia altre dieci, e le produssi con le succennate, in un volumetto denominato *Primi Idillii di caccia Novelle e Romanze*, nel 1844, impresso come il suddetto, Vapore, in Palermo. Esse poi rividero la luce in un Volume di mie Poesie e Prose, che sotto fascia Le invio, sperando ch'ella vorrà tenerlo come pegno dell'alta stima, ch'è a' di Lei meriti dovuta.

Ne ho messa a stampa un [sic] altra, *Roberto ed Irene*, nel Giornale di amenità letterarie, *L'Arpetta*, nel 1856, in Palermo; e ne ho parecchie altre inedite. Nello stesso Giornale letterario è una mia Novella in prosa detta *Gli Spettri*, *Leggenda siciliana*.

Alla pag. 340 della Parte IIa e IIIa della *Guida allo Studio delle Belle Lettere*, di Giuseppe Picci, Palermo, sesta edizione, con giunte dell'Ab. Vinc. Digiovanni, si avverte «Il Navarro, in Sicilia, fu de primi, e precedette il Carrer ed il Prati, che desse Romanze e Ballate alla Poesia moderna italiana.»

Con veracissimo affetto ed ossequio, me Le dichiaro Suo obbl.mo ed Affezionatissimo.

Vincenzo Navarro.

Da Sambuca Zabuta a Genova li 28 di Ottobre 1866

Col titolo *I novellieri italiani in verso*, l'inventario del Passano uscirà nel 1868 a Bologna per i tipi del Romagnoli. Ma Navarro non fece in tempo a vederlo. Era morto il 5 agosto del 1867, fulminato dall'indico morbo. Alle pagine 216-217, il Passano, oltre a un breve profilo biografico del Navarro, si occuperà essenzialmente dei Primi Idillii di caccia del 1844, riproducendone il giudizio lusinghiero dell'Imbornone secondo il quale fu talmente pregevole e innovativa la materia della prima novella navarriana *Rizzardo ed Elvira* che sia Giovanni Prati che l'abate Giambattista Svegliato s'affrettarono a riprodurla.

(seguono da pag. 1)

Non bastava il Covid...

A Sambuca imperversa la Tari!

di Giuseppe Merlo

Nell'avviso "l'intimazione di versare gli importi riportati che comprendono imposte, interessi e sanzioni" e che, nella maggior parte dei casi ammon-tano ad oltre 500,00 euro per ciascuna cartella.

Somme rilevanti, come molti lamentano, anche in considerazione del fatto che, nello scorso dicembre, sono stati pagati altri pesanti tributi riguardanti l'IMU. Neanche il tempo, si fa rilevare, di riprendere fiato che arriva un altro salasso e per giunta in un periodo di angosciosa tensione psicologica e di gravissima crisi economica dovuta al perdurare della pandemia di coronavirus che, a Sambuca, rispetto alla popolazione, ha causato un considerevole numero di contagi e di deceduti. Allo stato attuale, un vero e proprio pandemonio. Un continuo andirivieni presso l'Ufficio Tributi per i dovuti chiarimenti e presso gli studi professionali di tecnici e di commercialisti per avviare reclami e ricorsi, nella speranza di evitare o quantomeno di ridimensionare l'esoso importo delle cartelle. In sostanza si critica aspramente la decisione di far cassa ad ogni costo che avrebbe indotto l'amministrazione comunale ad avviare la campagna di accertamenti tari in corso. Una critica che assume sempre più i caratteri di un crescente sdegno ed irritazione anche in considerazione del fatto che in settori molto più importanti, come ad esempio la sanità, la viabilità rurale, l'igiene e la pulizia delle strade, le aree cimiteriali, non si noterebbe un altrettanto zelo da parte degli amministratori. Tra le lamentele più frequenti l'atteggiamento passivo della amministrazione comunale che non sarebbe intervenuta, con la dovuta energia, per evitare lo smantellamento, presso la locale sezione Asi di contrada Conserva, delle visite specialistiche come cardiologia, dermatologia ed altre ancora. Si fa notare che a causa della abolizione di questi servizi bisogna recarsi, con notevole pericolo per la propria sopravvivenza, a Sciacca o in altri Comuni come Menfi o S. Margherita che, contrariamente a Sambuca, sono riusciti a mantenere ed in qualche caso ad incrementare le prestazioni specialistiche. Telefoni blindati da parte degli amministratori che non è stato possibile raggiungere per avere una interpretazione autentica circa la situazione che si è venuta a determinare. Da fonti a loro vicine sembra che, almeno nelle intenzioni, gli accertamenti sarebbero stati determinati dalla necessità di fare chiarezza circa i consistenti mancati introiti della Tari. Ma dal putiferio che si è scatenato appare incontestabile che i rimedi si stanno rivelando peggiori dei mali

Riceviamo e pubblichiamo

Pubblichiamo volentieri la proposta di deliberazione pervenuta alla redazione mentre andiamo in stampa.

Città di Sambuca di Sicilia

Libero Consorzio Comunale di Agrigento

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE G.M.

OGGETTO: MISURE PER GARANTIRE AI CITTADINI LA VERIFICA DEI DATI RIPORTATI NEGLI AVVISI DI ACCERTAMENTO INVIATI DALL'UFFICIO TRIBUTI ATTO D'INDIRIZZO

Rilevato il numero di avvisi di accertamento inviati dall'Ufficio Tributi e ritenuto imprescindibile che sia garantita a tutti i cittadini la possibilità di verificare importi e dati di quanto recapitato;

Tenuto conto della necessità del mantenimento delle misure anticontagio COVID-19;

PROPONE

alla Giunta Municipale
di DISPORRE all'Ufficio Tributi:

- di sospendere l'invio di avvisi di accertamento TARI di anni successivi al 2017 al fine di effettuare le dovute verifiche dei dati in possesso dell'ufficio;
- di ricevere i cittadini che ne vorranno fare richiesta, dalle ore 9.30 alle ore 13.00, dal lunedì al venerdì e il mercoledì anche dalle ore 15.30 alle ore 18.30, per appuntamento prenotabile fino al lunedì 37 maggio 2021 telefonicamente al numero 0925940200, rescindendo quindi dai 60 (sessanta) giorni di ordinaria programmazione per l'iscrizione a ruole degli importi.
- di consentire la rateizzazione delle somme, se richiesta, ai sensi dell'art. 35 comma 3 del Regolamento TARI;
- di predisporre proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio Comunale per il rinvio della "prima rata TARI" per il solo anno 2021;

di COMUNICARE all'Ufficio Tributi:

- l'intenzione della Giunta Municipale di predisporre ulteriori modifiche al Regolamento da sottoporre al Consiglio Comunale.

Biblioteca Navarriana: restyling e rimozioni

Tolti dal salone i dipinti di Sciamè

di Mary Di Trapani

gia compromessi dall'isolamento, una deneo del virus. Abbiamo assistito a dei rivolgimenti politici, sociali, economici, psicologici, che mai avremmo immaginato.

Volendo partire da un lontano passato, per capire meglio il presente e le dinamiche del vivere civile, consultiamo lo storico greco Tucidide, che descrive ne "La guerra del Peloponneso" la peste che colpì Atene nel 430 a. C., e come ...gli uomini, nell'infuriare dell'epidemia, divennero indifferenti alle leggi sacre e profane. Più avanti, anzi recentemente, lo scrittore portoghese Josè Saramago nel suo romanzo "Cecità", il cui tema fantastico è un'epidemia di peste della vista, dichiara: "...non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo ciechi che, pur vedendo, non vediamo".

In breve, lati oscuri dell'io, per il pericolo del contagio, per le difficoltà economiche, per l'incertezza del domani, sono emersi in modo incontrollato. Come uscirne?

In queste circostanze un naturale rifugio dell'animo umano quale può essere se non l'Arte e la Cultura? Scrittori di ogni epoca hanno evocato lo sostegno della cultura, dell'arte in tutte le sue declinazioni, per sfuggire alla disperazione, per ritrovare l'equilibrio interiore e la forza di continuare, per uscire "a riveder le stelle" in questa direzione si stanno muovendo le associazioni culturali, l'ICCROM, votata alla conservazione e restauro dei beni culturali, e tanti Comuni.

Anche il Comune di Sambuca di Sicilia non è venuto meno a questo impegno, attraverso varie iniziative; la più notevole è l'apertura al pubblico della Biblioteca Navarriana, ubicata nella sede della Banca Sicana, ex Banca di Credito Cooperativo.

La suddetta Biblioteca era stata fondata il 20 gennaio del 2007, grazie al ruolo primario de "La Voce", della prof.sa Licia Cardillo, direttrice attuale del giornale, e di altri collaboratori. Proprio in questa sede, nel novembre del 2007, fu ospitata una mostra di opere del pittore sambucese Vincenzo Sciamè; mostra promossa, fortemente voluta e patrocinata dalla Banca di Credito cooperativo, dal Comune, e da altri Enti. Da rilevare che in tale occasione fu pubblicata una monografia della produzione artistica di Sciamè di 192 pagg., Editori Riuniti, col contributo della Banca di Credito Cooperativo e di Engineering, presidente il dott. Rori Amodeo, e col patrocinio del Senato della Repubblica, della Provincia di Agrigento e del Comune di Sambuca di Sicilia.

Da allora la Banca ha acquisito delle opere del pittore Sciamè, che fanno parte della sua collezione e che sono state sempre esposte e collocate nelle sale della Biblioteca Navarriana per la fruizione del pubblico, cui sono destinate le opere d'arte che inviano messaggi creativi e stimolanti. Il poeta greco Simonide di Ceo nel 556 a. C. dichiarò: la pittura è poesia muta.

Tuttavia nel settembre 2020, in concomitanza col restyling della Biblioteca, si è verificata una sorta di 'deportazione'- rimozione dei quadri di Sciamè, inspiegabile o forse spiegabile alla luce di certi cambiamenti, non climatici, ma degli umori strani e non ben controllati che la pandemia ha purtroppo suscitato.

Ciò contrasterebbe con l'assunto e la dichiarazione d'intenti del dott. G. Forti, presidente della Banca Sicana, secondo cui "La missione di queste piccole banche locali è infatti quella di contribuire alla crescita non solo economica, ma anche morale e culturale della comunità che serviamo". Alla luce di quanto sopra, per tutelare i principi di equità, il rispetto della memoria delle cose e delle persone assenti, per non dare l'impressione di non vedere, sarebbe opportuno prendere in considerazione quella che si potrebbe benevolmente definire UNA SVISTA.

 **Banca Sicana**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel. 0934 585111

Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941435

www.bancasicana.intel info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171

Agenzia Ferdinanda di Sciacca - Tel. 0925 83700

Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324

Agenzia San Vito di Ravanusa - tel. 0922 874381

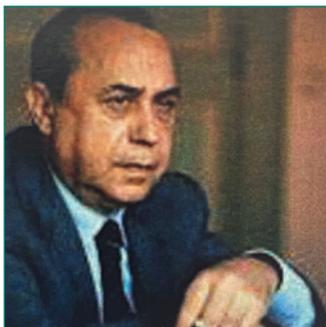
Agenzia Gattopardo di S. Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Si dovrebbe rileggere Sciascia per comprendere meglio la realtà contemporanea, perché, come egli scriveva "Ogni libro è diverso per ogni generazione di lettori, per ogni singolo lettore e per lo stesso singolo lettore che torna a leggerlo. Un libro, dunque è come riscritto in ogni epoca in cui lo si legge e ogni volta che si legge. E sarebbe allora il rileggere, un leggere, ma un leggere inconsapevolmente carico di tutto ciò che tra una lettura e l'altra è passato su quel libro e, attraverso quel libro, nella storia umana e dentro di noi. Ed è perciò che la gioia del rileggere è più intensa e luminosa di quella del leggere". A rileggerlo, scopriremo quanto egli sia stato profetico, tanto da prefigurare eventi che si sarebbero verificati a distanza di pochi anni: opposti estremismi, servizi segreti deviati, scandali, oscure trame, stragi sotto l'ala di quella mafia trasparente, capace di mimetizzarsi nel tessuto politico e sociale. E di questa sua lungimiranza, egli stesso dovette inquietarsi se confessava: "Anche per questo preferisco ricostruire vicende già avvenute: ho paura di dire cose che possono avvenire". A Sciascia si potrebbero attribuire le stesse doti che egli aveva rilevato in Ettore Majorana, nel pamphlet a lui dedicato: «una profondità e prontezza di intuizione, una sicurezza di metodo, una vastità di mezzi e una capacità di rapidamente selezionarli, che non gli avrebbero precluso di capire ciò che altri non capiva, di vedere ciò che altri non vedeva - e insomma di anticipare, se non sul piano delle ricerche e dei risultati, sul piano della visione, della profezia». Nella Scomparsa di Majorana, le inquietudini del fisico specchiano quelle dello scrittore. Entrambi sentono «lo spavento di quella specie di "fissione umana", lo scatenarsi dell'energia del male nell'uomo, che avviene sotto i loro occhi. Entrambi, in anticipo sui tempi, hanno colto nella realtà contemporanea i segni precursori di ciò che sarebbe avvenuto. Sciascia li scopre nella mistificazione della lingua, quella del "non dire, propria della retorica del potere", che permette la manipolazione e impedisce la ricerca della verità e della giustizia, in quel linguaggio "completamente nuovo..., incomprensibile" del quale, per una sorta di legge del contrappasso, - così scrive nell'Affaire - si servi Moro durante la prigionia, per "tentare di dire col linguaggio del non dire, di farsi capire, adoperando gli stessi strumenti che aveva adottato e sperimentato per non farsi capire. Doveva comunicare usando il linguaggio dell'incomunicabilità. Per necessità: e cioè per censura e per autocensura. Da prigioniero. Da spia in territorio nemico e dal nemico vigilata". Se Majorana però si eclissa dal mondo facendo perdere le sue tracce, e prima di farlo, distrugge tutte le carte che contenevano le sue ricerche, Sciascia - come nota Lise Bossi - per disvelare l'impostura attacca la "performatività del linguaggio del potere" e, sovvertendo "tutti i canoni del genere poliziesco", ricorre all'apologo, al pamphlet, alla parodia, mettendo insieme documenti, lettere, riflessioni, articoli di giornali, riferimenti ad autori amati per spiattellare la verità nuda, senza ambiguità, con il rischio però dell'incomprensione "che può venire da una lettura così articolata e complessa, difficile per il lettore comune". La ricerca della verità si scontra però con quella che si potrebbe chiamare "legge del pozzo". Ecco cosa è la verità nel dialogo tra Don Mariano e il capitano Bellodi: "La verità

A cento anni dalla nascita

Sciascia, scrittore profetico e scomodo

di Licia Cardillo



non vuole vedere, costi quel che costi. Spetta all'intellettuale estrarla dal pozzo, ma non è semplice, perché tutti cospirano perché venga negata, nascosta, misconosciuta. L'investigatore spesso parte dal nulla, inizia da un mistero che nessuno ha interesse a svelare. E la verità arriva quando, chi si è dato da fare per farla uscire dal pozzo, è stato eliminato. Arriva con la morte, con la punizione di chi ha avuto l'ardire di cercarla. È in una sorta di labirinto che si nasconde la verità, un labirinto abitato da un Minotauro che stritola chiunque abbia il coraggio di avventurarsi. L'investigatore - che indossa i panni dell'autore - è spesso un eroe solitario, tenace, cocciuto che non si ferma davanti a niente e che, una volta arrivato all'uscita, come in un gioco di specchi, diventa il colpevole - penso all'ispettore Rogas de "Il contesto" che, in uno specchio vede la sua immagine confondersi con quella del presunto killer e paga a caro prezzo la sua tenacia. Penso al protagonista, io narrante di "Todo modo", che sfida Don Gaetano, il prete coltissimo che si muove a suo agio nelle argomentazioni teologiche e filosofiche, sgucciando come un serpente davanti alla verità, con un cinismo che fa paura. Chi estrae dal pozzo la verità spesso diventa colpevole. Diventa un mostro come Candido. Sciascia lo ha sperimentato sulla propria pelle: "lo ho dovuto fare i conti - confessa nel libro "A futura memoria" da trent'anni a questa parte, prima con coloro che non credevano o non volevano credere all'esistenza della mafia, e ora con coloro che non vedono altro che mafia. Di volta in volta sono stato accusato di diffamare la Sicilia o di difenderla troppo; i fisici mi hanno accusato di vilipendere la scienza, i comunisti di avere scherzato su Stalin, i clericali di essere un senza Dio; e così via. Non sono infallibile; ma credo di aver detto qualche inoppugnabile verità". Sciascia è stato definito scrittore scomodo, pietra d'inciampo, ribelle, incapace di rimanere incasellato dentro una cornice, abile a suscitare disapprovazione, sdegno, feroci critiche o ammirazione. Eretico come Fra Diego La Mattina, tenace, come i protagonisti dei suoi romanzi, nel perseguire la verità e nello scavare impietosamente per scoprire il verminaio che si nasconde nelle pieghe del potere, rivendicava "indipendenza assoluta di giudizio e di comportamento" tanto da mettere in crisi i suoi rapporti con politici e intellettuali una volta suoi estimatori come Italo Calvino. In lui convivono più anime che trovano il punto focale nella fedeltà alla ragione e alla giustizia. Di sinistra, eppure feroce critico del Pci, del quale non condivise diverse scelte, a chi gli chiedeva da che parte stesse, rispondeva: "Non sono comunista, non sono stato comunista e non sono radicale, non penso di essere di nessun partito". Odiava le etichette e odiava di essere incasellato in un sistema. Non per niente voleva che di lui si dicesse: "Contraddisse e si contraddisse, come a dire che è stato vivo in mezzo a tante anime morte". E la mutevolezza di giudizio non è frutto di leggerezza, di opportunismo, di superficialità ma di fedeltà ai suoi convincimenti più profondi che venivano fuori dal valore per lui supremo: il rispetto della verità. E dal coraggio che spesso è bollato come viltà.

(segue da pag. 1)

Palermo (tratto Giuliana, Chiusa Sciafani e altri comuni) con quella di Agrigento, ma anche Trapani.

Millenni di storia nel pannello di Lorenzo Maniscalco

di Francesco Lo Vecchio

Larmonia dell'opera gratifica la vista non solo dei passanti, ma soprattutto dei turisti che si recano in visita al Borgo. Alle 12:15, si è tolto il velo che copriva l'opera del Maestro alla presenza delle massime autorità cittadine: il sindaco Leo Ciaccio, il maresciallo Zeoli, il parroco Don Giovanni Corona, il comandante dei Vigili Urbani Ennio Gurrera, gli assessori Sario Arbisì, Giovanna Casà e il vice sindaco Giuseppe Cacioppo. Presenti anche il presidente del Consiglio Comunale Felice Guzzardo, nonché i consiglieri Stefano Abate, Agostino Cipolla, Gaetano Di Prima e Margherita Maggio, oltre al direttore dei lavori della ditta Giuseppe Incardona. Prima che si aprisse il sipario, che copriva l'opera, hanno preso la parola il Sindaco, il Vice Sindaco e il Maestro Maniscalco. Scoperta l'opera con un'ovazione del pubblico presente, Don Giovanni Corona l'ha benedetta e accompagnato lo storico momento con una preghiera. L'opera è decisamente bella e rappresenta un autentico biglietto da visita affisso alla porta principale di Sambuca. Il Vice Sindaco, nonché Assessore alla Cultura, Giuseppe Cacioppo, ha dato una dettagliata spiegazione dell'opera durante il suo intervento, che noi riportiamo integralmente:

"Il pannello parla di Sambuca e del suo territorio fatto non solo di architetture ma di donne e uomini che l'hanno antropizzato e costruito nel tempo. Dall'emiro Al Zabuth che ha posto la prima pietra del castello alla progenie dei Baldi Centellis e Beccadelli, che per oltre 400 anni hanno costruito case e chiese, opere di beneficenza ed educandati, conventi e ospedale, ponti e decine di mulini ad acqua, passando dalla musa che suona

l'arpa posta al centro, ispiratrice di ogni azione e modello di ogni bellezza. Ci sono i Greci - simbolo di perfezione e di antiche origini - con la figura fittile rinvenuta a Monte Adranone il cui sottosuolo riserva ancora non pochi misteri. Nell'impianto iconografico c'è la Torre di Pandolfina, sistema turrito ed emblema del territorio forte e fecondo, e la Chiesa Madre, la "Gran Signora", posta in cima all'abitato che regge al tempo e alle sfide della natura.

E poi c'è una Sambuca fatta di odori e sapori, formaggi e olio, fino alle Minne di Virgini, dolce identitario la cui bontà ha superato ogni prova. Ci sono gli agrumi, limoni e arance, i cui alberi costeggiano lazzurro Lago Arancio che fa da sfondo all'intero pannello decorativo, e il melograno, frutto dalle mille proprietà benefiche e dal forte significato propiziatorio e portatore di ogni ricchezza. C'è l'ulivo, albero dalle profonde radici, così come questa terra, e simbolo di forza come la temprina dei sambucesi.

L'intero decoro sta dentro gli stemmi dei cinque quartieri di Sambuca: al centro, in alto, la Madonna dell'Udienza protettrice da 446 anni di Sambuca e dei Sambucesi. Il benvenuto, il pannello, opera valente del maestro Lorenzo Maniscalco, lo dà ai turisti che qui iniziano il percorso per scoprire bellezza e bontà del borgo, lo dà ai sambucesi di ogni tempo che in questa terra, nati o stanziati, abbiamo deciso di investire con impegno, forza, capacità, audacia e determinazione. Sambuca, "Volat ad aethera virtus". Come l'Artista ha precisato più volte, si tratta della realizzazione di un "sogno". Non possiamo che essere d'accordo. L'opera, infatti, aggiunge un ulteriore tocco di bellezza. Benvenuti, allora, a Sambuca di Sicilia, Borgo più bello d'Italia 2016.

(segue da pag. 1)

Revocata la certificazione all'elisuperficie "Giovanni Paolo II"

Tredici anni fa, al momento dell'inaugurazione, le chiavi dell'eliporto furono consegnate simbolicamente al coordinatore della sezione dei Volontari della Protezione Civile di Sambuca, geom. Francesco Guasto, in possesso della qualifica di gestore che, fino al momento della revoca, si è fatto garante dell'agibilità dell'infrastruttura. Dall'intervista che ha rilasciato alla Voce - e che qui accanto pubblichiamo - abbiamo appreso che la Banca Sicana non è disponibile a farsi carico finanziariamente della messa in sicurezza della piazzola che, senza i necessari adeguamenti, perderebbe la qualifica di elisuperficie "certificata" per mantenere quella di "occasionale", con i limiti evidenziati.

La Voce di Sambuca, facendosi interprete del sentire comune e considerando anacronistico mandare al macero l'infrastruttura, chiede al Sindaco e all'amministrazione comunale di attivarsi perché non si perda questo prezioso presidio.

La Voce

Mentre andiamo in stampa il Sindaco ci assicura che, in collaborazione con la Banca Sicana, farà di tutto per mettere in sicurezza l'eliporto.



..... *Falegnameria*

LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Bucceri

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Rizzuto e Gigliotta Impianti
S.R.L.

di Rizzuto Antonio & C.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107

Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Peccati di Gola
Francesca Maggio

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

"Le interviste de La Voce"

Per saperne di più sulla revoca all'elisuperficie

La Voce ha intervistato Francesco Guasto, ex gestore dell'Elisuperficie Giovanni II di Sambuca che, con i volontari della Protezione civile, in maniera assolutamente gratuita, ha garantito la piena funzionalità e manutenzione dell'infrastruttura.

Francesco, ci risulta che sin dalla inaugurazione, le chiavi dell'elisuperficie sono state consegnate simbolicamente a lei. Quali sono i requisiti per ottenere l'incarico che lei ha ricoperto fino a qualche mese fa?

La qualifica di gestore si ottiene mediante un decreto di Polizia rilasciato dalla Questura competente, che io ho sempre avuto.

Per quale motivo la certificazione all'utilizzo notturno è stata revocata?

La certificazione è scaduta il 9 aprile 2020 ma, in considerazione della difficile situazione sanitaria dovuta alla pandemia, l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile), su mia richiesta, l'ha prorogata fino al 31 ottobre 2020. Alla scadenza, sono stato contattato dall'ufficio "Rinnovo certificazioni" per predisporre la verifica dei requisiti richiesti. Durante il sopralluogo, alla presenza di un delegato della Banca Sicana - proprietaria della struttura, con la quale avevo una convenzione, ormai in via di rinnovo, relativa alla gestione dell'elisuperficie - l'ingegnere dell'Enac, nel prendere visione dello stato dei luoghi, ha rilevato che necessitavano lavori di adeguamento alle nuove norme vigenti in materia - sostituzione luci e installazione di un gruppo elettrogeno UPS.

Il primo preventivo - sottoposto all'attenzione della Banca Sicana, che si aggirava intorno a 50.000,00 euro, è stato ridotto, grazie alla mia mediazione, a circa 30.000,00 euro, con la garanzia di rispettare i requisiti richiesti. Nel frattempo è arrivata la lettera di sospensione dell'operatività notturna, per cui al momento la piazzola non può ricevere elicotteri in emergenza nelle ore notturne, mentre nelle ore diurne può essere agibile solo su responsabilità del comandante pilota dell'eventuale elicottero dell'elisoccorso. In tal caso, in base al Decreto Ministeriale 2006 diventa elisuperficie occasionale.

Come si sa, l'elisoccorso, in caso d'intervento primario, può atterrare in qualsiasi posto, parcheggio, strada, campo sportivo ecc. per cui l'elisuperficie sambucese viene considerata come una normale area libera da ostacoli, ma non certificata. Faccio anche presente che nel territorio che comprende i comuni di Sambuca, S. Margherita di Belice, Montevago, Giuliana, Chiusa Sclafani, è l'unica a essere certificata per l'operatività notturna.

E lei ha ricontattato la Banca Sicana?

Certamente! Poiché in questo periodo viviamo tutti con l'ansia che qualche concittadino possa avere bisogno del soccorso elicotteri, ho sollecitato più volte la Banca Sicana per l'acquisto e per la messa a norma dell'elisuperficie, ma purtroppo ad oggi nulla per iscritto mi è stato recapitato. Solo in maniera verbale mi è stato comunicato che per il momento la banca non è nelle condizioni di poter affrontare la spesa.

Nonostante il diniego, lei manterrà la qualifica di gestore dell'elisuperficie?

Purtroppo no! Non ho potuto fare altro che prendere atto della situazione e rassegnare le mie dimissioni da Gestore dell'Elisuperficie Giovanni Paolo II. Non è un buttare la spugna, ma ad oggi non ci sono più le condizioni affinché sia io che tutti i volontari che mi collaborano per la gestione della piazzola possiamo garantirne la piena efficienza. La responsabilità è troppo alta nei confronti della comunità. Immaginate cosa significherebbe per me o per chiunque ad una chiamata di emergenza dover rispondere: "Non siete autorizzati all'atterraggio"! Per me è troppo forte questo timore.

L'amministrazione comunale è informata della revoca?

Il Sindaco ad oggi non si è fatto sentire e non so se ha preso posizione, ma sicuramente da "dietro le quinte" si starà muovendo per garantire la perfetta funzionalità dell'elisuperficie che ricordo in questi anni ha permesso a molti sambucesi, e potrei fare l'elenco, di poter essere salvati grazie all'elisoccorso.

Mi auguro per il futuro che questa situazione possa risolversi velocemente e a chi si appresterà a gestire in futuro la piazzola auguro buon lavoro. La nostra comunità sambucese vale prima degli interessi economici.

Il 5 febbraio si festeggia Sant'Agata. Catania è in festa.

La Sicilia pure. Protagoniste delle vetrine pasticciere sono le "Minne di Virgini". A distanza di secoli,

evocarne il nome suscita ancora pudicizia e stupore. A Sambuca, attorno al dolce più famoso, è stata intessuta una fitta trama di racconti, storie scritte a metà, a ragione al limite del vero, avvolte da un alone di mistero. Di sicuro fagocitate da eventi storici e licenze poetiche. D'altro canto il nome e la forma si prestano, almeno all'apparenza, a dubbie interpretazioni. Le "Minne di Virgini" o per i più pudici le "Paste di Regina" o "Petti di Regina" o ancora "Paste delle Vergini" di tomasiana memoria. Lo scrittore - Tomasi di Lampedusa, che non è da escludere le abbia apprezzate in casa dei nonni nella vicina Santa Margherita, le ha fatte entrare di diritto tra le cose a lui più care, leit motiv del suo romanzo "Il Gattopardo", omaggio ad un'isola che non è più, ma che nonostante tutto vuole ancora apparire, una Sicilia che diventa come le paste di oggi, ricercate nella forma ma prive di contenuto, simbolico chiaramente. Un dolce che ha tenuto quella carica devozionale fin quando non è stato mercificato ed esposto in ogni vetrina. Sulla scia di Tomasi, altri autori non hanno esitato a farle entrare di diritto nel terzo Millennio. E così si trovano nel romanzo di Licia Cardillo "Eufrosina", schiaffo morale ad una donna che del corpo ha fatto oggetto di tradimenti e vendette e, più recentemente, nel romanzo di Giuseppina Torregrossa "Il conto delle Minne", edito da Mondadori.

Ma qual è la fortuna di questo dolce? Certamente, al di là della bontà, è il nome che incuriosisce e attrae. Affascina e fa storia. Ed oggi tendenza. Se ne parla sempre più spesso. Articoli e servizi speciali, ma anche documentari trasmessi dalla RAI e convegni uno per tutti quello promosso

Le lontane origini delle Minne di Virgini

Le paste del borgo tra spiritualità e sensualità

di Giuseppe Cacioppo



storia e libertà poetica, che vede la nascita del dolce quale devoto omaggio delle collegine al marchese Beccadelli, il nome è legato ad un martirio, quello di Agata. Una lunga scia di sangue lo precede, rosso e intenso come il suo colore, forte come la volontà della giovane catanese di non abiurare la propria Fede, fino allo strappo del seno.

Omaggio ad una santa e memoria di un martirio!

D'altro canto, in Sicilia, non è nuovo rievocare la memoria di un santo con un dolce. Basta ricordare le "Chiavi di San Pietro" o "l'Ucchiuzzi" di Santa Lucia.

Un dolce, le "minne", che comunque ci porta dentro il Collegio di Maria, dove le monache - alla stregua di tutti i monasteri siciliani - confezionavano dolci per sopravvivere. Nella "Carta dei dolci", non solo biscotti a "caviglia", ma anche "Minne di Virgini" la cui ricetta ha valicato le mura

claustrali grazie a Sr. M. Vittoria Sparacino (1850-1931), ultima collegina entrata a far parte della congregazione prima della soppressione religiosa e ultima ad uscirne. E con lei la ricetta.

Alla religiosa va il merito di averlo confezionato oltre le severe mura e di far passare in mani "laiche" il dolce agatino portato a Sambuca, probabilmente, nella seconda metà del Seicento quando il sambucese Michelangelo Bonadies viene eletto vescovo della città etnea, o qualche anno più tardi, nel 1741, quando la prima superiora apre i battenti del collegio e porta con sé da Palermo la ricetta del dolce che i palati più esigenti inseguono e di cui le cronache più recenti parlano sempre più. Un dolce che attrae e affascina. Goduria del palato e memoria di un martirio.

Sambuca, 26 febbraio - Si riscaldano i motori per la ripartenza della produzione bio legata alla valorizzazione dei territori. "Bioshop

Sicilia dei Monti Sicani" il progetto dell'ATS "Bio Distretto dei Borghi Sicani" che coinvolge nove aziende di diverse tipologie di nove comuni a cavallo tra la provincia palermitana e quella agrigentina "è un progetto di ampio respiro che abbiamo fortemente voluto - dice la presidente Antonella Murgia - per affrontare la crisi economica causata dalla pandemia, ripartendo proprio da quei territori di cui noi, con le nostre aziende, siamo l'espressione più autentica dell'identità di un luogo e della sua storia".

"Bioshop Sicilia - Monti Sicani" è un progetto di cooperazione tra piccoli produttori locali che è stato avviato nell'ambito della sottomisura 16.4 del Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 e finanziato dai fondi europei.

"La misura 16.4 prevede il sostegno alla cooperazione di filiera, verticale ed orizzontale - spiega Pietro Miosi, dirigente dell'Area Brand Sicilia e Marketing territoriale dell'assessorato Regionale Agricoltura - per lo sviluppo e la promozione di filiere corte e di mercati locali".

Tra gli intervenuti l'onorevole Michele Catanzaro, vicepresidente alla commissione Attività produttive della Regione Siciliana, che è il primo firmatario di un disegno di legge sull'agricoltura biologica in Sicilia.

"La sinergia tra filiere e territori - dice il Sindaco Leo Ciaccio, - è un volano di sviluppo per i territori interessati grazie all'impegno delle aziende che ci credono". "Bioshop Sicilia Monti Sicani" coinvolge imprese diverse che hanno produzione agricola biologica, le aziende sono: Antico Frantoio di Antonella Murgia produttori di olio evo e vino bio, Cooperativa La goccia d'Oro, oltre mille soci che producono olio evo biologico, Filari della Rocca di Ciro Benanti, azienda vinicola, Entellano di Luca Colletti azienda vinicola, Prelibatezze del Feudo Pollichino di Carolina Lala, un'azienda che da generazioni declina al femminile l'arte casearia, Altamore di Cristina Altamore, produttori di pasta biologica, A.A., Gaudio di Crapa Maria Luisa

Storie di cibo

Bioshop Sicilia dei Monti Sicani modello di sviluppo territoriale



produttori di mandorle, olio evo e di miele d'aneto e di ciliegio, Azienda Mandorlandia con la coltivazione, lavorazione e confezionamento di

mandorle bio e l'A.A. F.lli Perricone, coltivatori di ciliegie e altri prodotti tipici bio. "Ricco il calendario degli appuntamenti spiega Giuseppe Oddo direttore del Bio distretto dei Borghi Sicani con manifestazioni, convegni, educational tour nelle aziende, nei percorsi e nei siti dei comuni interessati. Un'opportunità per far apprezzare anche la straordinaria bellezza di luoghi vicini ma poco conosciuti". Per Gori Sparacino, presidente della Federazione Strade del Vino e dei Sapori di Sicilia, è stata l'occasione di tracciare un bilancio sui primi

vent'anni della "Strada del Vino Terre Sicane" evidenziando, nel contempo, anche l'importante ruolo svolto dalla Strada del Vino in un contesto territoriale vocato al biologico ed alle produzioni d'eccellenza. Tra gli altri interventi Francesca Cerami, direttrice dell'Istituto per la promozione e valorizzazione della dieta mediterranea, Alfio Furnari, presidente dell'Associazione Italiana per l'agricoltura Biologica della Sicilia, Giuseppe Zambito, dirigente scolastico dell'Istituto "Don Calogero di Vincenti" a Bisacquino e lo chef Giovanni Montemaggiore. G.M.

PLANETA
Vini di Sicilia
 www.planeta.it
 C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
 Tel. 0925 80009 - 091 327965

EG **ELETTROFORNITURE**
CARDILLO
MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI
 V.le Berlinguer, 16
 Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

Come il virus ha cambiato la nostra vita

Il lockdown: pausa di riflessione

di Rosaria Campisi Carducci Artenisio

Il terribile virus ha stravolto la nostra vita, ha messo in discussione ogni certezza, ha fatto perdere la serenità e vanificato le speranze di tutti. Con le continue alternanze di decreti sulle zone del nostro territorio: rosse, arancioni, gialle, secondo l'andamento della pandemia, non abbiamo più stabilità e siamo disorientati. Il re "Covid" ha imposto le sue leggi, ha mietuto moltissime vite, ci ha debilitato nel fisico e nella mente; seguendo i telegiornali, abbiamo visto terribili immagini che rimarranno ricordi indelebili nel nostro cuore e abbiamo avuto modo di constatare che, nei momenti del bisogno, molte persone per altruismo si sono prodigate e continuano a farlo, consolando i moribondi, alleviando le sofferenze di molti pazienti e confortandoli in ogni momento. Abbiamo poi assistito anche al rapido sgretolamento dell'economia del nostro paese che ha fatto andare in tilt l'equilibrio finanziario già precario di molte famiglie, riducendole in miseria. Questo fenomeno è spesso frequentemente ricordato dal nostro amatissimo Papa Francesco. Il lungo periodo delle tribolazioni è servito anche come pausa di riflessione della nostra vita e dai cocci di questa catastrofe traspare la speranza di un futuro migliore, dove ognuno di noi potrà dimostrare di essere più buono, meno egoista, più pronto a dare una mano all'altro. In tutti questi mesi abbiamo avuto l'occasione di passare più ore in famiglia con i nostri cari. È stato un modo per ritrovarci, per conoscerci meglio e per riscoprire il meraviglioso mondo degli affetti e dei sentimenti.

Vivere la vita con più lentezza, nei periodi di clausura, ci permette di ascoltare musica, di leggere più libri, di parlare con i nostri cari di seguire meno la televisione spazzatura, scegliendo con maggior cura i programmi più interessanti. Abbiamo scoperto anche il gust di giocare a carte o in altro modo in famiglia, di conversare di più con i genitori, con il compagno o marito, di trascorrere una buona parte della giornata con i figli, i nipoti e tutti gli altri componenti della famiglia. La pandemia ci ha indotto anche a stare di più con noi stessi e a riflettere con più frequenza su ciò che è veramente importante nella vita, così abbiamo avuto modo di capire anche quanto siano importanti i momenti di maggiore condivisione e complicità con familiari. Tutto questo si è potuto realizzare perché abbiamo ridotto anche il tempo da passare da soli sempre con il telefonino in mano come spesso si faceva prima. Questo strumento, utilissimo per certi versi, non potrà mai dire "ti voglio bene" o "non aver paura" o "supereremo insieme questo brutto momento" con la stessa intensità con cui qualcuno lo dice ad un altro guardandolo negli occhi e con un bel sorriso. In questo delicato momento la riunione in famiglia consente ai vari componenti di aiutarsi reciprocamente per cercare di superare il brutto periodo legato all'imperversare del virus in ogni dove. Pertanto la dipendenza da "applicazioni digitali" sempre molto pericolosa perché mina la nostra sicurezza, il nostro io, la nostra creatività e la serenità. Certamente bisogna riconoscere anche la grande utilità di molti strumenti, conquista indiscussa della tecnologia, che hanno permesso di potere realizzare tante vantaggiose iniziative durante la pandemia. È stato così possibile organizzare la didattica a distanza che ha permesso agli studenti di continuare a seguire le lezioni da casa, è stato anche importante fare lavorare a distanza il personale di vari enti, imprese etc... il mio pensiero va pure in questo momento a quelle donne che non vivono serenamente in famiglia per la presenza all'interno di essa di compagni, mariti o altri individui violenti; a coloro che sono costrette a stare, per l'isolamento, in case anguste al freddo e in miseria oppure a chi addirittura non ha neanche un tetto per dormire. Mi consola il pensiero di sapere che molti volontari danno un valido aiuto ai più deboli e anche noi potremmo fare la nostra parte! Un altro aspetto positivo della pandemia è anche la maggiore capacità acquisita di saper stare di più con noi stessi e di pregare. Per tutte le motivazioni sopramenzionate anche la pandemia ci offre una bella occasione di riflessione sulla nostra esistenza e può servire come stimolo per migliorarci e andare avanti più forti e più consapevoli.

Prestigioso traguardo

La Strada del Vino Terre Sicane 2001-2021

I suoi prodotti tipici e le peculiarità delle sue tradizioni enogastronomiche. Terre dove è possibile immergersi nell'atmosfera dell'antica Entella di Contessa, di Sambuca uno dei borghi più belli d'Italia, delle mitiche Terme Acquapia di Montevago, nella magica atmosfera del Parco Letterario del Gattopardo a Santa Margherita di Belice, nello scenario delle colline coltivate, dolci e fertili, che da Menfi degradano verso il Mar d'Africa ed ancora nell'impareggiabile "mare azzurrissimo" di Sciacca.

Insomma, il giusto connubio tra cultura, prodotti e territorio, che vuole produrre sinergie per far conoscere l'enogastronomia e i luoghi dove, per dirla con Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che ne "Il Gattopardo" queste Terre ha descritto, "... riappare l'aspetto della vera Sicilia...".

Quindi vino, sapori e cultura, ovvero: Il Gusto della Cultura.

Numerose le iniziative, difficile ricordarle tutte, in questi venti anni: dall'inaugurazione della sede a Palazzo Panitteri, ad Iter Vitis, itinerario riconosciuto dal Consiglio d'Europa, all'inaugurazione dell'Enoteca della Strada a Menfi a Casa Planeta, a Montevago nel Baglio Ingoglia e a Contessa Entellina, alla realizzazione della Domus, della Taberna Iter Vitis e dell'Enoteca dei Rossi, alle iniziative DiVinCinema, Donne&Vino e Terre Sicane Wine Fest, al progetto di cooperazione con la Tunisia sulle tracce all'agronomo cartaginese Magon, con l'impianto di un vigneto didattico nel Parco Archeologico di Selinunte e a Kerkoune e con la realizzazione della prima Strada del Vino in Tunisia.

Un grazie sentito a tutti coloro che hanno contribuito, in questi 20 anni, a far arrivare La Strada a questo ambito traguardo.

Come disse qualcuno: "Quando hai vent'anni, in fondo, non pensi che al domani".

SDVTS

Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER

fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com

glorialobuewp
Cell. 342 6114182

Fruita & Verdura di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

Giglio Renzo
DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

GUZZARDO ALBERTO
PUNTO AUTO

di Francesco e Gianluca Guzzardo

Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata

V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

Anagrafe

Gennaio - Febbraio

Morti: Poli Angelo 05.01.2021 a 81 anni - Giovinco Carlo 09.01.2021 a 87 anni - Artese Dorotea 09.01.2021 a 91 anni - Pasini Vincenzo 14.01.2021 a 83 anni - Ruvolo Anna 14.01.2021 a 92 anni - Mangiaracina Girolamo 18.01.2021 a 85 anni - Mangiaracina Francesco 19.01.2021 a 80 ann - Giambalvo Sebastiana 26.01.2021 a 71 anni - Maggio Antonino 27.01.2021 a 100 anni - Giacone Giovanni 05.02.2021 a 84 anni - Alloro Antonina 05.02.2021 a 81 ann - Pecoraro Giovanni 10.02.2021 a 88 ann - Viola Francesca 15.02.2021 a 82 anni - Vassallo Giuseppe 23.02.2021 a 75 anni - Triveri Domenico 24.02.2021 a 68 anni.

Nati: Termine Maria Giorgia 25.01.2021 - Colletti Chioe 25.01.2021 - Salvato Filippo 09.02.2021



Il 17 Dicembre 2020, improvvisamente si è spento a Sciacca Enrico Correnti, lasciando tutti attoniti ed increduli. Enrico aveva un carattere vivace, la battuta sempre pronta, era un uomo veramente solare! Con il suo sorriso, la cortesia e la grande disponibilità verso gli altri, conquistava tutti. Ha lasciato un vuoto incalcolabile. È stato un buon marito, un padre premuroso e un uomo di grande sensibilità e razionalità. Professionalmente è stato un grande lavoratore, pronto ad aiutare i clienti della sua amata Banca

verso i quali il suo interessamento andava al di là del normale dovere. I suoi comportamenti, schietti, sinceri, generosi ma senza ostentazione, lo hanno reso un uomo degno di grande stima e rispetto in qualsiasi ambiente. Carissimo Enrico, ci mancherai moltissimo, ma ti vedremo sempre e dovunque: a maggio nei giorni della grande festa religiosa sambucese, quando con il solito tratto signorile ci accoglierai, insieme alla tua famiglia, nella bellissima casa di Sambuca in Corso Umberto, per seguire dal balcone la discesa della Madonna dell'Udienza ed assistere insieme, alla Messa celebrata nello spiazzale laterale del Santuario. Eri molto devoto alla nostra Signora e facevi parte della congregazione in Suo onore; sensibile all'arte, con riservata generosità avevi fatto restaurare il bellissimo quadro di Fra Felice sito nella Chiesa del Carmine. Eri visceralmente legato a Sambuca, anche se hai continuato ad abitare a Sciacca. Mancherai moltissimo a tutti ma sarai sempre con noi in ogni momento e in ogni dove. Sono certa che guiderai la tua famiglia e l'aiuterai a superare con la fede e la preghiera i tristi momenti di sconforto legati al ricordo e al rimpianto. "LaVoce" porge le più sentite condoglianze alla moglie Elvira, alla figlia Alessandra, al fratello Vittorio e a tutti i parenti.

S.C.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
 di *Michelangelo Campo* **SERVIZIO**
AMBULANZA
24H/24H

Via Canalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
 Cell. 368 7395600 - 380 6843258

SALA TRATTENIMENTI

La Pergola
 di Giglio Santa & C.
 BAR - RISTORANTE
 PIZZERIA - BANCHETTI

Café Giglio
BAR
 Pasticceria - Gelateria
 Gastronomia

C.da Adragna Tel. 0925 946058 - 941099
 Viale Antonio Gramsci, 54 Tel. 0925 943322 - 946058

SAMBUCA DI SICILIA

Se ne sono andati...

MIMMO TRIVERI



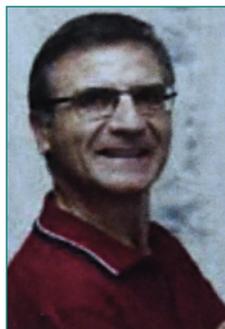
ALL'AMICO MIMMO TRIVERI
 di Erina Mulè

Mimmo, amico caro, Triveri, come solevo chiamarti, non ci si abitua mai al dolore. Lo leggi negli occhi dell'amata Caterina, nello sguardo perso dei tuoi figli, pilastri della tua esistenza; da loro traevi linfa vitale e orgoglio affettivo. E in quanti ti hanno conosciuto, apprezzato, stimato. Così da ragazzo e ancor di più da adulto, possedevi una personalità robusta. Colto, eclettico, versatile, di un'intelligenza vivace, costruttiva, spesso al servizio di altri. A tratti ironico, malinconico, sempre pertinente e affidabile, dote divenuta rara. Con un profilo professionale alto, a cui

molti attingevano. Possedevi un tessuto valoriale ampio: la famiglia, l'amicizia e il lavoro, inteso come mezzo che restituisce dignità, ed espressione del proprio essere. Umile, di quell'umiltà che rende grande l'uomo che la possiede e lo consegna all'immortalità del ricordo. Triveri, dietro quella scorza a tratti un po' rigida ed autorevole, si nascondeva una sensibilità rara, smisurata. Un poeta. Grande lettore, amavi la cronaca, attento alle vicissitudini dei tempi. E tu, hai impresso la tua orma indelebile nel tuo tempo, lo hai caratterizzato. Mimmo, eri anche un punto di riferimento politico nel borgo. Sempre fiero di quell'appartenenza, che tanto ha scandito la nostra Sambuca e che oggi perde e piange uno dei suoi figli migliori. Come non ricordare il tuo contributo politico alla "Cosa - pubblica": far crescere una società su basi democratiche con azioni di alto profilo? Eri un grande mediatore, equilibrista, competente, con ideali forti, mai smentiti. Voglio porgerti un saluto da parte di tutti i compagni di allora, dal senatore Montalbano che ti ha amato al pari di un figlio, a Barrile, compagno dei tempi - quando regnava la rivoluzione culturale, sociale ed economica e bisognava cambiare il sistema, ricostruirlo - ad Aurelio a cui hai riservato l'estremo saluto terreno. A tutti hai dato e insegnato qualcosa. Da tutti hai avuto qualcosa. Voglio pensarti con gli occhi colmi di soddisfazione e d'amore, quando menzionavi Caterina, Maria Giovanna e Angelo, i tuoi veri tesori. Ora tocca a loro trarre linfa dal tuo essere stato marito e padre a tempo pieno. Buon viaggio, amico caro, sono sicura che tanti già ti hanno accolto nella tua nuova dimensione.

Un abbraccio forte a Caterina, Maria Giovanna e Angelo.

PIERO MANGIARACINA



Diceva "La vita è immensa, ma basta un soffio e finisce tutto".

"... E così è bastato un soffio per andarsene, lasciandoci un vuoto incalcolabile. È stato un padre modello e un uomo coraggioso; ha affrontato la vita e tutte le sue sfide con fierezza e serenità, abbracciando anche i dolori più grandi, e noi lo abbiamo amato e onorato fino al suo ultimo respiro. Ha dedicato la sua vita intera ai suoi figli e al suo lavoro, ed era amato da tutti: ha lasciato un grande vuoto anche nei suoi alunni, che lo ricordano con affetto. Il suo spirito di sacrificio e la sua resilienza nell'affrontare la vita ci è stato d'esempio e ci guiderà per sempre. Vivrà in eterno

nei nostri cuori.

I figli Giovanni e Claudia.

ANTONIO MAGGIO



Si è spento il 27 gennaio il signor Antonio Maggio, alla soglia dei 100 anni che avrebbe compiuto il 20 febbraio. Se ne va con lui un pezzo della storia del nostro paese incarnata nella sua instancabile operosità di contadino che nel 1970 si era inventato ristorante, conducendo con la famiglia, in via Enrico Berlinguer, la trattoria Silva. Per quarant'anni i Maggio hanno accolto forestieri, commercianti,

che facevano tappa fissa nella loro abitazione ritrovando i sapori di casa e l'accogliente, indimenticabile profumo della semplicità. Un luogo frugale dove sentirsi in famiglia, accolti dalla gentilezza del signor Maggio e della moglie. La trattoria Silva, crocevia di storie e mescolanze, ha chiuso i battenti nel 2010 ma il signor Maggio non ha mai smesso di essere un punto di riferimento lungo la via Berlinguer. Fin quando ha potuto si è seduto nei sedili prospicienti il cancello della Scuola Media Fra Felice e da lì, come un saggio, silenzioso spettatore, ha continuato a guardare scorrere la vita del suo paese, sempre pronto ad un saluto, ad una chiacchiera, con la serenità di chi sa di aver dato e avuto dalla vita le cose vere, a piene mani, e attende la fine del viaggio. Un uomo mite, marito esemplare per la signora Pina, padre amorevole per le figlie Maria e Pina e dolcissimo nonnino, così lo appellavano i nipoti Claudia e Gaspare. A tutti loro la voce porge le più sentite condoglianze.

(seguono da pag. 1)

Importante scoperta

Un'opera di Damiani Almeysa a Sambuca

di Marisa Cusenza



Nel 1859 conseguì il titolo di ingegnere di ponti e strade alla Scuola di Ponti e Strade di Napoli; nel luglio dello stesso anno fu assegnato all'Ufficio di Ponti e Strade di Palermo (come allora si chiamava l'attuale Genio Civile) e successivamente divenne ingegnere del Comune di Palermo.

Fu docente ordinario alla cattedra di Disegno d'ornato della Scuola di Applicazione per Ingegneri dell'Università degli Studi di Palermo e fu maestro di molte generazioni di architetti palermitani. Morì il 31 gennaio 1911 ed è sepolto nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo.

A lui sono intitolati la maestosa Aula Grande dell'Archivio Storico Comunale di Palermo da lui progettata, una via e un Liceo Artistico di Palermo. Tra le numerose opere realizzate, ricordiamo: il Teatro Comunale di Siracusa, la Villa Florio a Favignana, l'Accademia di Belle Arti di Palermo, la riconfigurazione del palazzo Pretorio, oggi sede del Comune di Palermo, il Politeama Garibaldi di Palermo, l'antistante piazza e il monumento al patriota Ruggero Settimo, la piazza e il monumento civile al senatore Ignazio Florio a Palermo, a via Emerigo Amari, adiacente al Politeama a Palermo, in funzione di decoroso ingresso dal porto verso il centro della città.

L'opera di Giuseppe Damiani Almeysa presente a Sambuca, scoperta dall'architetto Giuseppe Cacioppo consultando l'archivio a lui dedicato, è il monumento funebre della famiglia Planeta (vedi foto d'epoca) che si trova nel viale principale del nostro Cimitero comunale.

Ancora visibile ed intatto, così come è stato progettato e finemente realizzato nel 1891, in blocchi di pietra lavorata, questo si confà pienamente all'austerità del luogo.

Sul frontale della cappella funeraria è scolpito il motto latino di matrice biblica "Statutum est", il cui seguito è "... hominibus semel mori" ("Fu stabilito agli uomini di morire una volta sola"), motto molto usato nel linguaggio epigrafico e cimiteriale, ricordando la caducità della vita.

Segregati da settimane in casa a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid 19, la maggior parte di noi non ha osato nemmeno fare una passeggiata, un giro in macchina per la città, le finestre sul mondo di Antonella sono diventati i nostri cellulari, la tv e internet. E poi, piano piano si ritorna timidamente ad uscire e tanti luoghi sembrano nuovi e ritrovati. È questa la reazione che ha suscitato in me la vista della fontana "di li quattu cannola" in piazza Baldi Centellis, lateralmente alla Matrice, rifulgente nella luce rossa del mattino. Ricollocata nel punto in cui sorgeva sin dalla seconda metà dell'Ottocento per rifornire d'acqua il quartiere, alcune foto dei primi decenni del novecento ricordano che era organizzata con una grande vasca in caduta verso il centro della piazza per disporvi le pile delle massaie che vi lavavano i panni. Poi molto probabilmente a causa del terremoto subì gravi danni fino ad essere ridotta a macerie.

Queste stesse macerie conservate come cimeli di un'antica memoria condivisa sono state gelosamente custodite tra le mura della Vecchia Chiesa Madre ed oggi ritrovano la luce. Per completare l'opera è stato necessario integrare alcune parti mancanti e a ciò si deve il colore sfavillante della base, rispetto al color ocra del pilastro da cui sgorgano quattro rubinetti e sarà ripristinato a breve l'approvvigionamento dell'acqua. La ricollocazione della fontana rientra nel progetto di ordine urbanistico che ha seguito la sistemazione della Piazza Navarro e che presto vedrà la realizzazione di interventi di riqualificazione del Largo San Michele e Via Belvedere. La Fontana è stata portata a compimento grazie ad un finanziamento della Democrazia Partecipata, fondi destinati esclusivamente ad opere di pubblica utilità a beneficio della comunità accogliendo la segnalazione dei cittadini. Mi piace immaginare che pre-

La Fontana della Matrice

La rinascita inizia dalle piccole cose

di Antonella Di Giovanna



IERI
Recuperare il passato... dopo circa sessant'anni la fontana di Piazza Baldi Centellis torna a vivere **OGGI**



Sambuca capofila

I borghi siciliani fanno 'rete' e lanciano un Festival

Sono 42 i piccoli borghi di Sicilia, tra i 5 e i 10 mila abitanti, che il festival "Le Vie dei tesori" ha messo in rete nelle nove province dell'Isola, con capofila Sambuca. L'obiettivo è dare il via a un network d'arte e turismo. Insieme, il Comune di Sambuca con la Fondazione Le Vie dei Tesori e gli altri 41 borghi, hanno partecipato al bando del MiBaCT "Borghi in Festival", con un progetto che punta alla realizzazione del Festival Le Vie dei Tesori in sei fine settimana compresi tra il 29 maggio e il 5 luglio 2021. Un vero Festival della narrazione incardinato su itinerari artistici, naturalistici, letterari, enogastronomici, in grado di interconnettere i luoghi: per questo si stanno disegnando percorsi tematici trasversali e orizzontali tra i borghi, sui temi del Sacro, "a piedi nella natura", "cercando le botteghe artigiane", "spulciando pagine letterarie e personaggi", "assaggiando i piatti tipici". Ma il Comune di Sambuca, la Fondazione e i gli altri 41 Comuni hanno anche scelto di strutturarsi - oltre la partecipazione al bando per il Festival - in modo stabile per portare avanti politiche di rigenerazione, valorizzazione e lotta allo spopolamento. Il 26 febbraio la neonata rete è stata presentata nel corso di una conferenza stampa in streaming a cui hanno partecipato sindaci, assessori alla Cultura, operatori turistici e giornalisti. "Un'iniziativa che si ricollega al festival Le Vie dei Tesori, ma soprattutto ne raccoglie l'indicazione virtuosa - dice l'assessore regionale alla Formazione e all'Istruzione Roberto Laggalla - non potrebbe esserci strumento operativo più efficace per tentare di realizzare un progetto organico di valorizzazione dei beni siciliani".

"Pensavamo di costituire una rete di una decina di comuni per partecipare al bando del MiBaCT partendo dai borghi che da tempo ci chiedevano di partecipare al festival tradizionale di settembre-ottobre - dice Laura Anello, presidente della Fondazione Le Vie dei Tesori - e ci siamo ritrovati con uno straordinario network che abbraccia tutta la Sicilia".

"Una comunità che è grande quanto l'isola interviene Giuseppe Cacioppo, vicesindaco di Sambuca. Il futuro è nei borghi, la gente è stanca delle città: mi piace fermare i turisti che arrivano a Sambuca e chiedere loro cosa li ha portati fin qui. Mi rispondono tutti che sono curiosi e che la dimensione del borgo li affascina. Dobbiamo partire da questa fasciatura".

F.N.A.

sto, con la stagione estiva, i turisti che sono certa ritorneranno a riempire con i loro passi le vie dei Vicoli saraceni potranno dissetarsi alla fontana di "li quattu cannola".